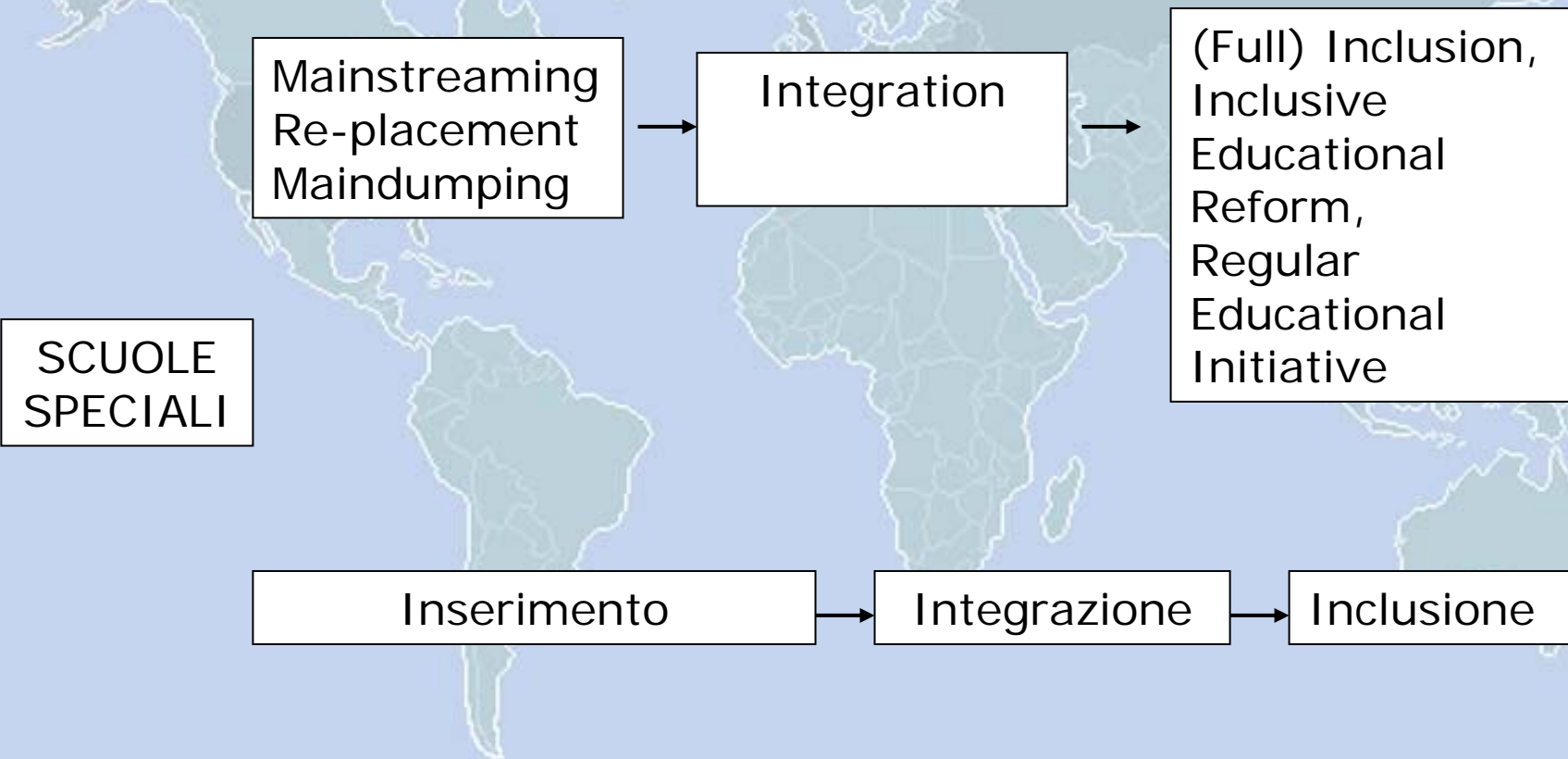


**LA PROSPETTIVA INCLUSIVA O
DELL'INTEGRAZIONE SECONDO I
DOCUMENTI E LE PROPOSTE DEI
PRINCIPALI SOGGETTI
ISTITUZIONALI
INTERNAZIONALI**

**Dario Ianes
Centro Studi Erickson
Università di Bolzano
www.darioianes.it**

VARIETA' DI PROSPETTIVE SU INTEGRAZIONE-INCLUSIONE



VARIETA' DI PROSPETTIVE ANCHE IN FUNZIONE DI DIFFERENZE LEGATE A:

1. Sistemi di classificazione
(Disabilità/BES-SEN/LD-Disturbi specifici dell'apprendimento, ecc.)
2. Età degli alunni/Ciclo scolastico/Sistemi di formazione istruzione
3. Livelli di gravità

VARIETA' DI SOGGETTI ISTITUZIONALI: ALCUNE POSIZIONI /PROPOSTE/NORMATIVE



SOGGETTI SOVRANAZIONALI POLITICO-SCIENTIFICI

1. [Ricerche dell'OCSE 1994-1995-1999](#)
2. [Dichiarazione UNESCO di Salamanca 1994](#)
3. [Carta di Lussemburgo 1996 – Guida europea di Buone Prassi Programma europeo ELIOS II](#)
4. [OMS \(Organizzazione Mondiale della Sanità\) – ICF \(Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute 2001\)](#)
5. [European Agency for Development in Special Need Education](#)



SOGGETTI SOVRANAZIONALI POLITICI

1. [Assemblea Nazionale dell'ONU 1993 \(Standard Rules\)](#)
2. [Consiglio dell'Unione Europea \(1996 – 2001\)](#)
3. [Carta Europea dei Diritti \(Nizza 2000\)](#)



GOVERNI E LEGISLAZIONE NAZIONALE - SUBNAZIONALE

1. Education for all Handicapped Children Act
(PL 94-142 USA 1975)
2. [Individuals with Disabilities Education Act
\(IDEA PL 101- 476 USA 1990-1997\)](#)
3. [Department of Education and Science
\(Report of the commission on Special
Education Gran Bretagna\)
Rapporto Warnock 1978](#)
4. [Education Act \(Gran Bretagna 1981\)](#)
5. [Altre situazioni nazionali](#)



SOGGETTI DI ADVOCACY


1. [Associazioni di persone disabili e loro familiari \(USA\)](#)
2. [European Disability Forum 1999](#)



SOGGETTI SCIENTIFICO PROFESSIONALI

1. [Associazioni professionali degli insegnanti-operatori \(USA\)](#)
2. [European Association for Special Education](#)






L'obiettivo comune dei vari paesi è la piena integrazione scolastica e sociale.

Si dimostrano i vari vantaggi dell'integrazione scolastica.

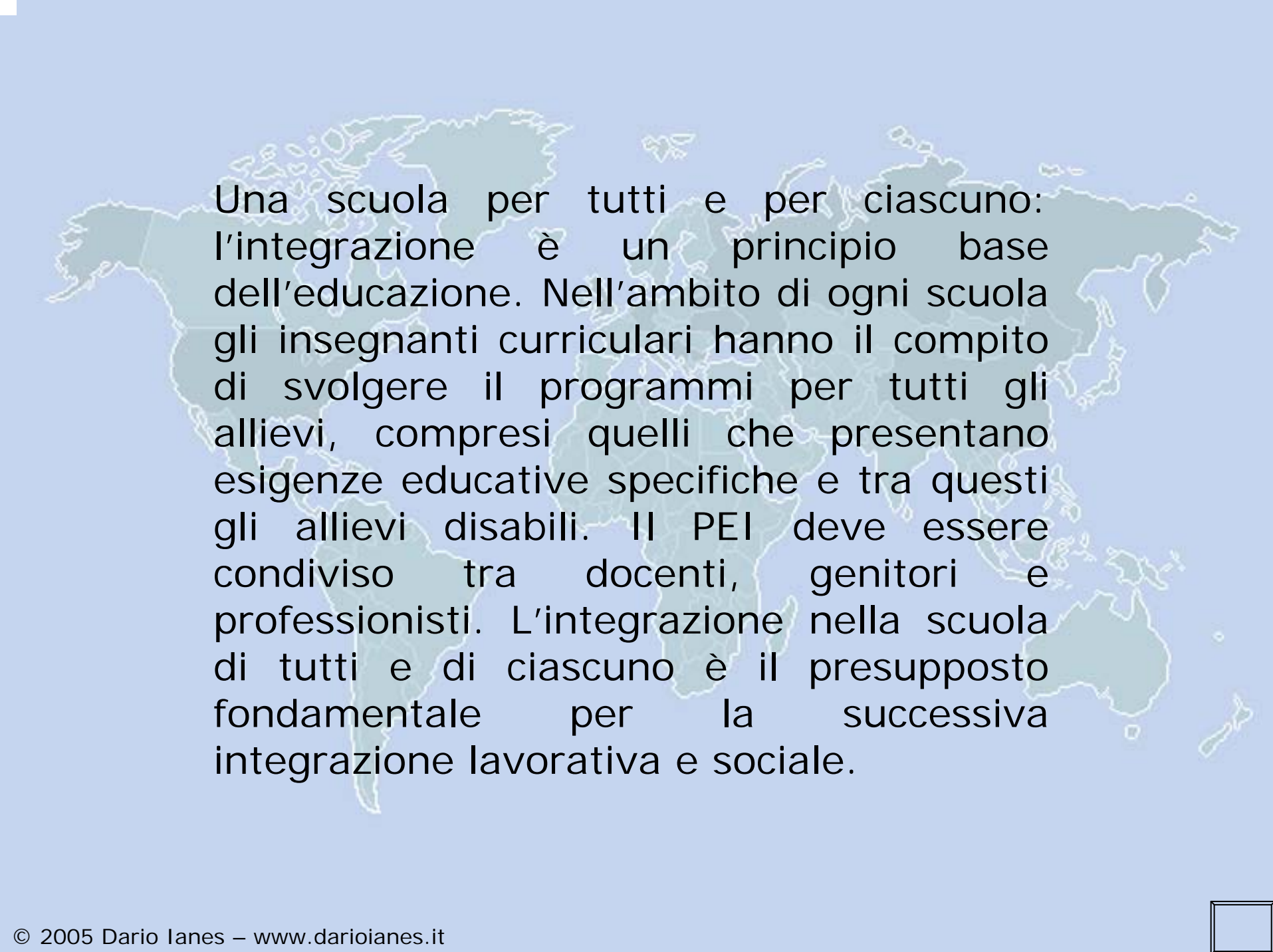
Si discutono vari modelli pedagogici di inclusione dei vari alunni con Bisogni Educativi Speciali





Si affermano principi, politiche e
pratiche educative rispetto ai vari
Bisogni Educativi Speciali





Una scuola per tutti e per ciascuno: l'integrazione è un principio base dell'educazione. Nell'ambito di ogni scuola gli insegnanti curricolari hanno il compito di svolgere il programmi per tutti gli allievi, compresi quelli che presentano esigenze educative specifiche e tra questi gli allievi disabili. Il PEI deve essere condiviso tra docenti, genitori e professionisti. L'integrazione nella scuola di tutti e di ciascuno è il presupposto fondamentale per la successiva integrazione lavorativa e sociale.



54th World Health Assembly 2001

CONDIZIONI FISICHE
(disturbo o malattia)

**FUNZIONI
CORPOREE**

**STRUTTURE
CORPOREE**

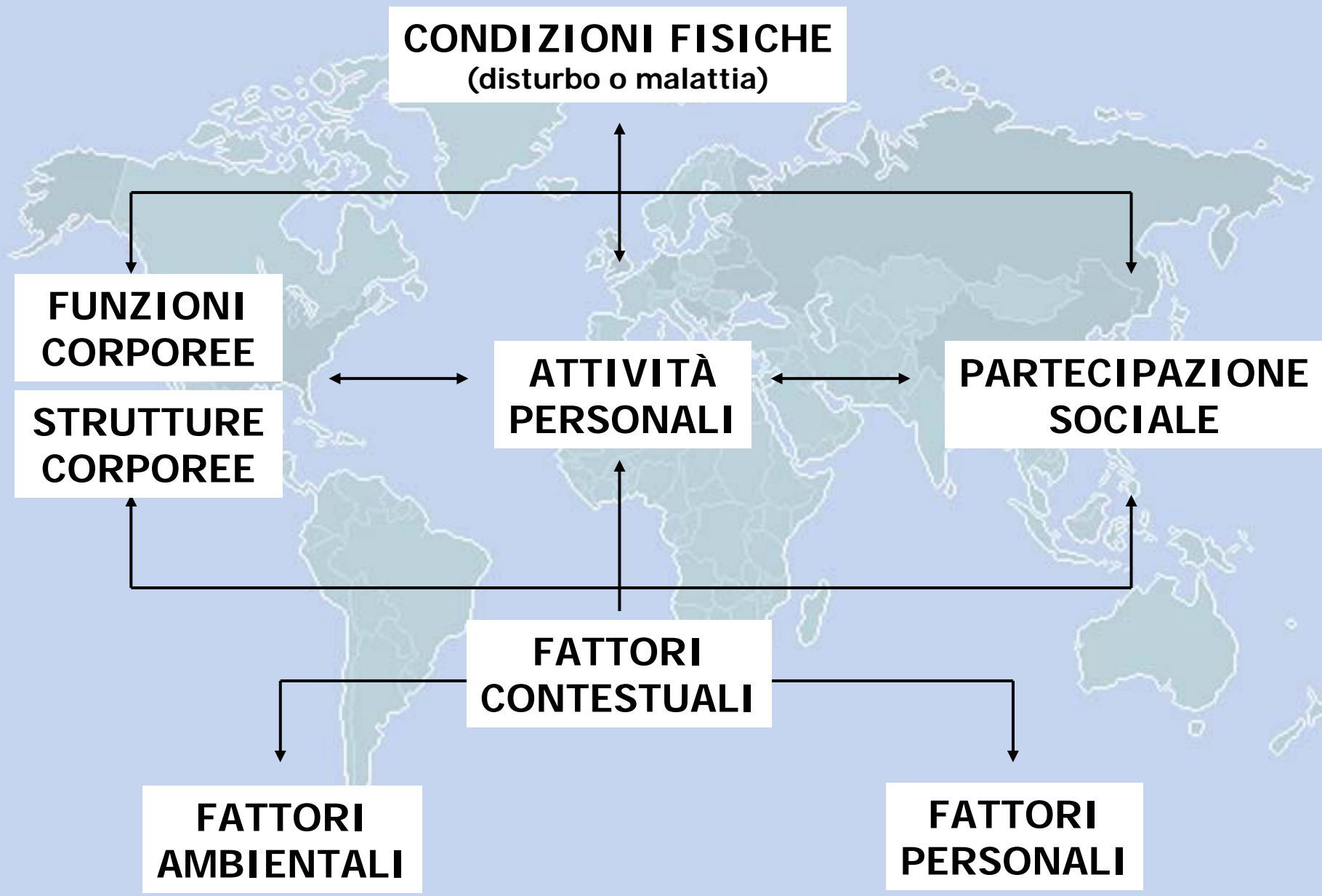
**ATTIVITÀ
PERSONALI**

**PARTECIPAZIONE
SOCIALE**

**FATTORI
CONTESTUALI**

**FATTORI
AMBIENTALI**

**FATTORI
PERSONALI**



PARTECIPAZIONE SOCIALE

**È IL COINVOLGIMENTO E L'INTEGRAZIONE
DI UNA PERSONA IN UNA SITUAZIONE
REALE DI VITA. ESSA RAPPRESENTA LA
PROSPETTIVA SOCIALE DEL
FUNZIONAMENTO.**

**LE RESTRIZIONI DELLA PARTECIPAZIONE
SONO I PROBLEMI CHE UN INDIVIDUO PUÒ
SPERIMENTARE NEL COINVOLGIMENTO
NELLE SITUAZIONI DI VITA**



d815 Istruzione prescolastica

Apprendimento a un livello iniziale di istruzione organizzata, realizzata in primo luogo per inserire il bambino in un ambiente di tipo scolastico e prepararlo all'istruzione obbligatoria, come l'acquisizione di abilità in una scuola materna o in ambienti simili come preparazione per l'ingresso nella scuola.

d820 Istruzione scolastica

Avere accesso all'istruzione scolastica, impegnarsi in tutte le responsabilità e i privilegi correlati alla scuola, e apprendere il materiale del corso, gli argomenti e le altre richieste del curriculum in un programma educativo della scuola primaria o secondaria, incluso frequentare regolarmente la scuola, lavorare in maniera cooperativa con altri studenti, ricevere istruzioni dagli insegnanti, organizzare, studiare e completare i compiti e i progetti assegnati, e avanzare a livelli successivi di istruzione.




d825 Formazione professionale

Impegnarsi in tutte le attività di formazione professionale e apprendere il materiale del curriculum in previsione di intraprendere un mestiere, lavoro o professione.

d830 Istruzione superiore

Impegnarsi in attività di programmi educativi avanzati in università, collegi e simili istituti professionali e apprendere tutti gli aspetti del curriculum necessari per lauree, diplomi, titoli e altri riconoscimenti, come completare un corso di laurea breve o un corso di laurea, una scuola di medicina o altri istituti di alto livello professionale.

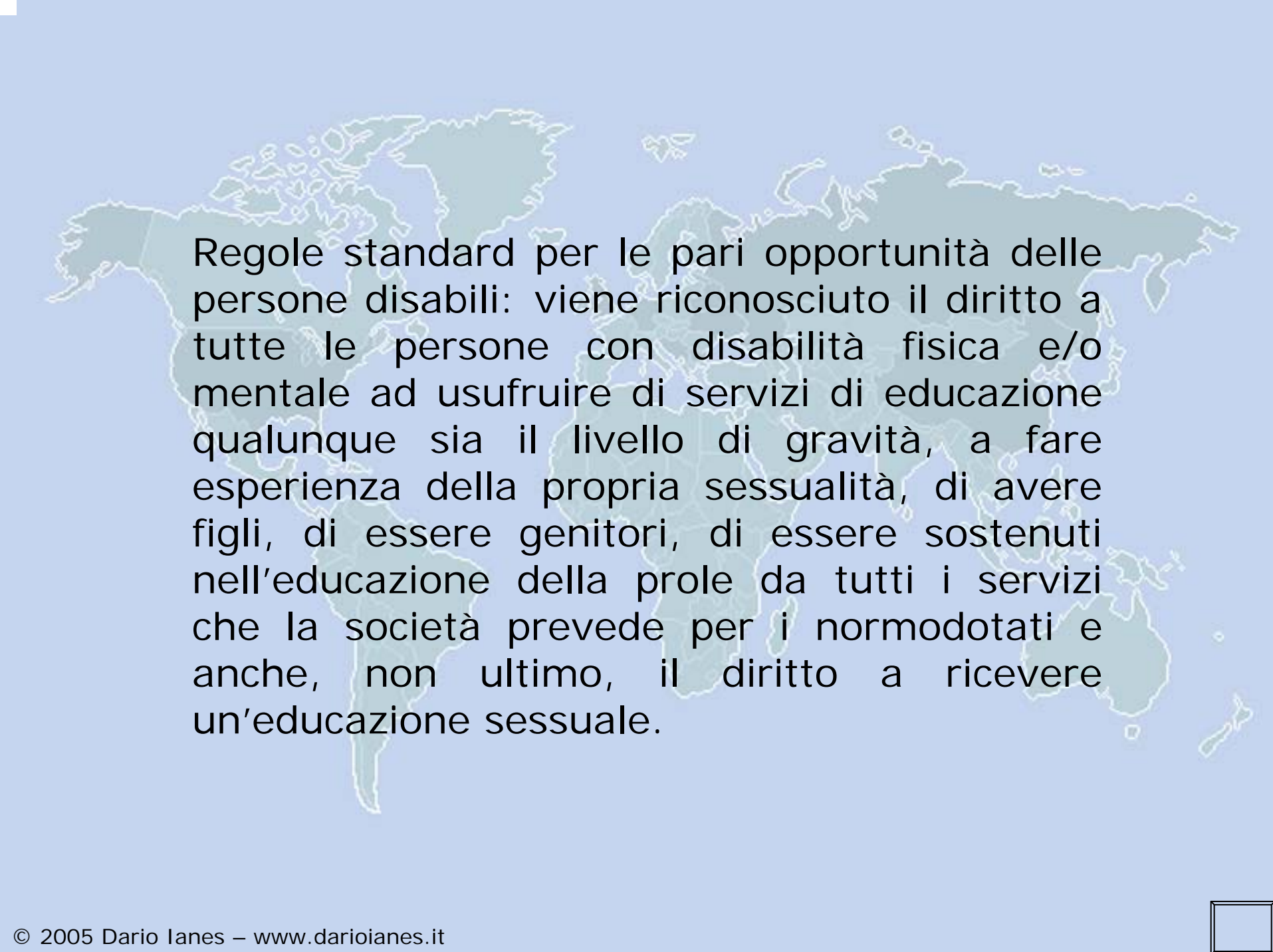




Nell'incontro di Roma del 2001 viene data una forte attenzione positiva all'integrazione in Italia, si sostiene l'evoluzione verso l'inclusione e si discutono vari aspetti pedagogici dell'operatività degli insegnanti di sostegno.


Nella ricerca sui Bisogni Educativi Speciali in Europa nel 2003 viene ribadita la valenza culturale e politica-sociale dei processi di integrazione.





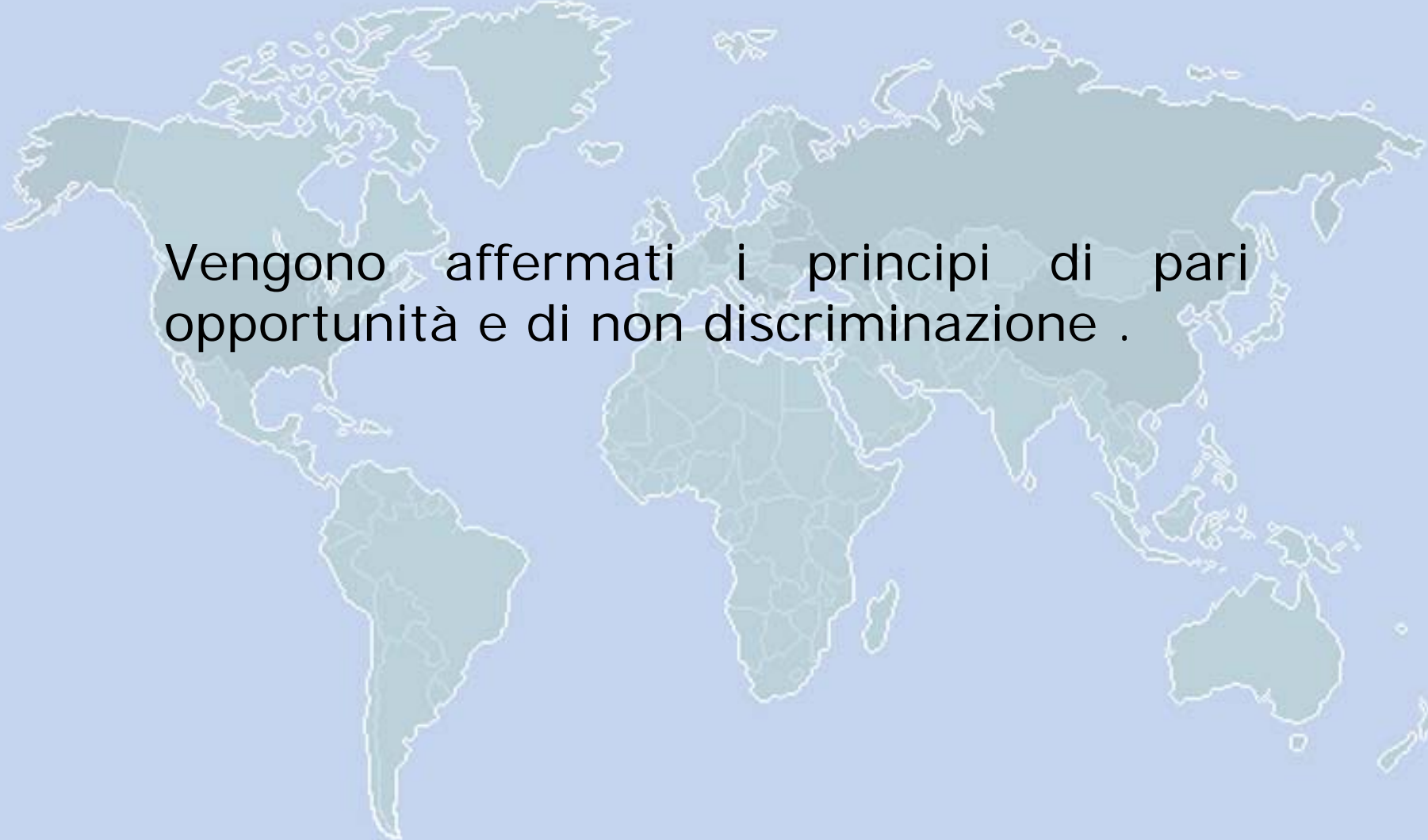
Regole standard per le pari opportunità delle persone disabili: viene riconosciuto il diritto a tutte le persone con disabilità fisica e/o mentale ad usufruire di servizi di educazione qualunque sia il livello di gravità, a fare esperienza della propria sessualità, di avere figli, di essere genitori, di essere sostenuti nell'educazione della prole da tutti i servizi che la società prevede per i normodotati e anche, non ultimo, il diritto a ricevere un'educazione sessuale.





Recepimento delle regole standard ONU
nel 1996 e nel dicembre 2001
intitolazione dell'anno 2003 come ANNO
EUROPEO DEI DISABILI per "stimolare
la riflessione, la discussione, per fare
sensibilizzazione, promuovere lo
scambio di esperienze e sostenere la
piena integrazione scolastica e sociale






Vengono affermati i principi di pari opportunità e di non discriminazione .





Sviluppa i diritti all'educazione
affermati nel 1975 e pone le basi legali
per un continuum di situazioni
educative integrate fino alla full
inclusion

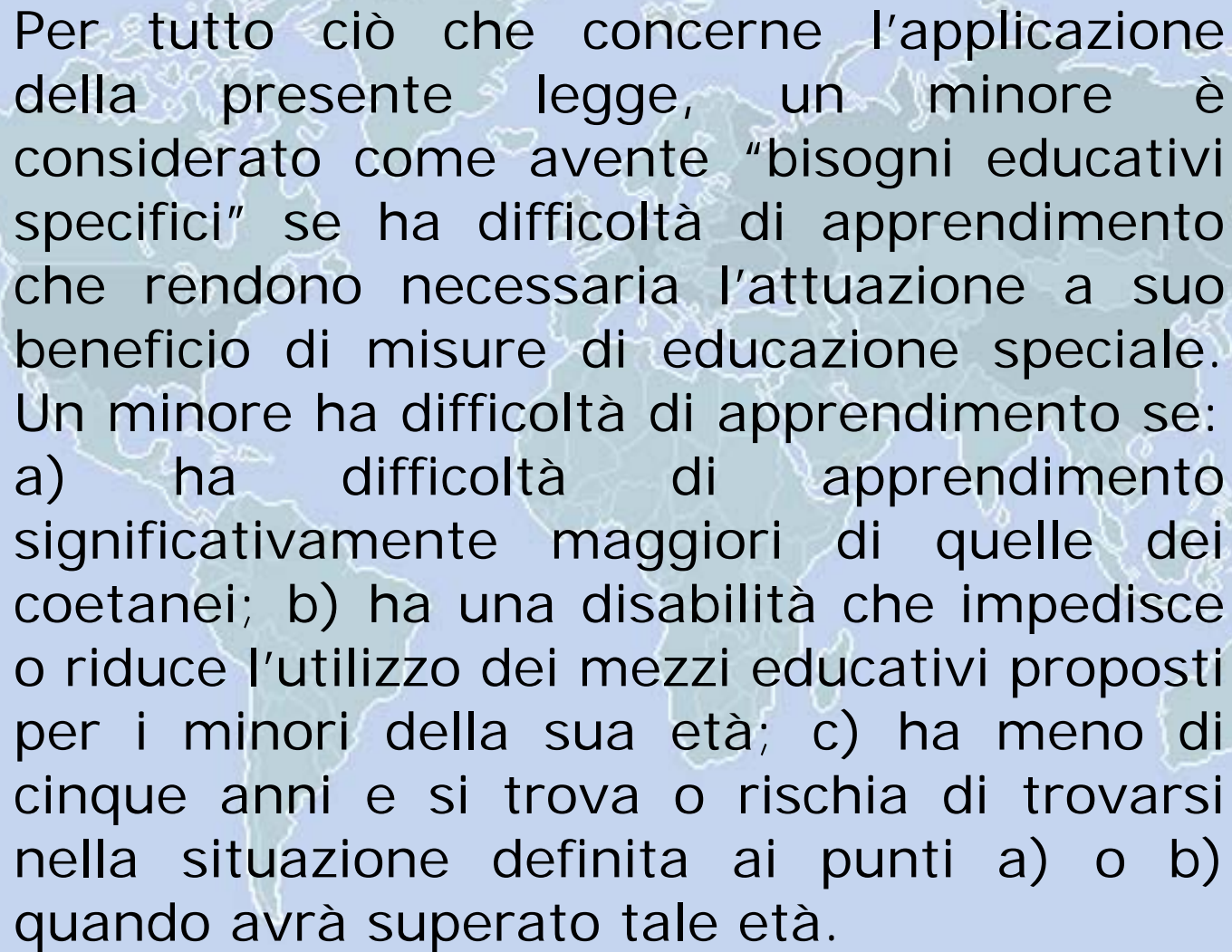




Porta il concetto di Special Educational Needs nella legislazione in Gran Bretagna, riconoscendo i vari bisogni educativi e la programmazione individualizzata.

Queste raccomandazioni diventano legge nell'Education Act del 1981





Per tutto ciò che concerne l'applicazione della presente legge, un minore è considerato come avente "bisogni educativi specifici" se ha difficoltà di apprendimento che rendono necessaria l'attuazione a suo beneficio di misure di educazione speciale. Un minore ha difficoltà di apprendimento se:

- a) ha difficoltà di apprendimento significativamente maggiori di quelle dei coetanei;
- b) ha una disabilità che impedisce o riduce l'utilizzo dei mezzi educativi proposti per i minori della sua età;
- c) ha meno di cinque anni e si trova o rischia di trovarsi nella situazione definita ai punti a) o b) quando avrà superato tale età.



Belgio. Scuole speciali. Dal 1986 sono stati avviati timidi esperimenti di classi speciali inserite in scuole comuni. Data la scarsità di esperienze di integrazione di singoli alunni in classi ordinarie, non è richiesta normativamente la specializzazione negli insegnanti che seguono l'alunno.

Danimarca. È il Paese che da più tempo si occupa massicciamente di educazione speciale. Dall'81 ha cominciato a sperimentare qualche caso d'integrazione. Caratteristica di questo sistema scolastico è la fitta rete di centri di consulenza psicopedagogica che, unitamente a una forte specializzazione dei docenti dell'educazione speciale, offre delle opportunità per le esperienze d'integrazione.

Francia. Qui il movimento per l'integrazione data dal 1975. Le modalità che sono venute sperimentandosi vanno dalle scuole speciali inserite in plessi comuni, alle «classi d'integrazione», cioè una classe speciale frequentata da alcuni compagni non disabili, alla permanenza di un alunno in situazione di handicap in una classe ordinaria per qualche ora al giorno o alla settimana. Una legge del 1991 fa obbligo alle scuole pubbliche di accogliere alunni con disabilità, purché lievi. È richiesta la specializzazione per singole tipologie di minorazione per gli insegnanti che seguono alunni in situazione di handicap in scuole speciali o in quelle comuni.

Germania. L'idea dell'integrazione comincia a svilupparsi nel 1975, in modo differenziato nei diversi Länder. È molto curata la specializzazione degli insegnanti per diverse tipologie di minorazioni. In qualche caso, iniziando da Berlino, si va sperimentando l'integrazione di singoli alunni in situazione di handicap in classi comuni. Permane però incontrastato il sistema di classi speciali, differenziate per numerosissime tipologie di diversità.



Gran Bretagna. La normativa sulle possibilità di integrazione data dal 1978, ma soprattutto dal 1981. È però da precisare che col termine «disabilità» non si intendono solo casi di minorazione, clinicamente accertata, come in Italia, ma ogni caso di difficoltà di apprendimento e di svantaggio, anche socioculturale. Gli enti locali sono molto presenti nel sostenere le scuole e le famiglie, anche con consulenze itineranti. È normale la collaborazione fra insegnanti e genitori nella formulazione del curriculum scolastico.

L'integrazione si sviluppa prevalentemente tramite l'inserimento di classi speciali in plessi comuni.

Scozia. A partire dal 1981 si è avuta una maggiore attenzione alla codifica delle diverse tipologie di svantaggio. Gli alunni certificati in situazione di handicap sanitari possono frequentare, a seconda della gravità, scuole speciali, classi speciali inserite in plessi comuni, in classi comuni. La gravità non è determinata solo dalle situazioni sanitarie, ma da un complesso di circostanze socioesistenziali di cui si deve tener conto.

Grecia. La frammentazione territoriale in isole ha facilitato storicamente la concentrazione in grandi istituti speciali. Dal 1981 anche qui ha cominciato a diffondersi l'integrazione. Su richiesta dei genitori si sono avviate esperienze, anche se mancano insegnanti specializzati. La legge del 1985 introduce ufficialmente la possibile scelta per l'integrazione. Si richiede adesso una buona specializzazione, basata su un lungo tirocinio.



Irlanda. Il sistema scolastico è fondato su convenzioni con le due chiese fondamentali: quella cattolica e quella anglicana. Le scuole sono quindi prevalentemente private. È quindi la famiglia che contratta, non sempre con facilità, l'integrazione nelle classi comuni. Si richiede la presenza di insegnanti specializzati. Però l'integrazione è fortemente contrastata dal fatto che le classi sono con troppi alunni e quindi l'attenzione agli alunni inseriti è minima e deve quindi provvedere la famiglia richiedente, anche fornendo gli insegnanti specializzati.

Lussemburgo. Scuole speciali. Dal 1981 sono iniziate esperienze di integrazione di minorati visivi in classi comuni. Si richiede agli insegnanti una specializzazione universitaria.


Paesi Bassi. Il sistema scolastico è caratterizzato dall'esistenza di scuole comuni pubbliche e scuole speciali private. Nel 1985 la legge ha disposto un'ampia classificazione degli alunni in situazione di handicap e delle scuole speciali per ciascuna di esse. Una commissione pubblica decide se indirizzare i minori in situazione di handicap in scuole speciali o comuni, ma soprattutto, per i casi più gravi, se avviare i minori in scuole speciali o in strutture sanitarie. Ogni due anni gli studenti frequentanti le scuole speciali sono sottoposti a verifiche per decidere se possono transitare in scuole comuni o essere avviati definitivamente in strutture sanitarie. Ci sono consulenze frequenti fra i due tipi di scuole e anche consulenze itineranti di specialisti per i casi di alunni con disabilità lieve che sono ammessi alla frequenza di classi comuni. Non è richiesta la specializzazione degli insegnanti, preferendosi la formazione in servizio, quando occorra.



Portogallo. È l'unico Paese, assieme alla Spagna, che a partire dal 1981 avvia una forte esperienza d'integrazione scolastica, utilizzando anche i principi sviluppati in Italia e negli anni 1990 il processo d'inserimento raggiunge oltre l'80% degli alunni in situazione di handicap. Ciò è stato facilitato anche dal decentramento alle realtà locali dei poteri amministrativi di assistenza scolastica. È molto richiesta la specializzazione, che è monovalente per singole tipologie di minorazioni.

Spagna. Nell'85 la legge ha ristrutturato l'educazione speciale. Si prevede la collocazione di classi speciali in plessi comuni e anche la presenza di classi integrate per singole tipologie di minorazione, inserite in plessi comuni. Tali classi non possono superare il numero di 25 alunni e sono assistite da insegnanti preparati, specializzati o formati in servizio, con un rapporto medio di uno ogni dieci alunni disabili. Si cerca di assicurare la continuità educativa. La specializzazione richiede la laurea, mentre la formazione iniziale degli insegnanti curricolari prevede obbligatoriamente un certo numero di ore di studio di pedagogia speciale e problematica dell'handicap. È stata costituita una forte rete di centri di consulenza e sostegno psicopedagogico per le diverse tipologie di minorazioni. In questa fine di secolo, l'integrazione scolastica è andata crescendo per numero e qualità, grazie anche a un forte scambio culturale ed esperienziale con l'Italia, facilitato sia dalla vicinanza linguistica, sia da atteggiamenti antropologici spesso abbastanza simili.






Posizioni favorevoli al mix di soluzioni speciali-integrate sulla base dell'IDEA, ma contrarie alla full inclusion:

- American Council of the Blind (a altre associazioni)
- Association for Persons with Severe Handicaps
- Children and Adults with Attention Deficit Disorders
- Consumer Action Network for Deaf and Hard of Hearing Americans
- Learning Disabilities Association of America





Si afferma che i disabili debbano avere le stesse opportunità di accedere all'istruzione (anche se non integrata).




Posizioni favorevoli al mix di soluzioni speciali-integrate sulla base dell'IDEA, ma contrarie alla full inclusion, che violerebbe i diritti dei genitori e degli studenti garantiti invece dall'IDEA:

- American Federation of teachers
- Council of Administrators of Special Education
- Council for Exceptional Children
- Council for Learning Disabilities
- American Association of School Administrators
- National Joint Committee on Learning Disabilities

Posizione favorevole all'*Appropriate inclusion*

- National Education Association





Sostiene posizioni favorevoli all'integrazione
per iniziativa dei paesi scandinavi fin dal 1980



QUALI LINEE COMUNI DI TENDENZA ?

Costante evoluzione a livello di principi nel senso del:

- valore della normalità
- superamento dello specialismo segregante
- superamento dell'egemonia del modello medico-riabilitativo
- superamento della categorizzazione delle disabilità in un modello antropologico bio-psico-sociale
- maggiore attenzione ecologico-sistemica ai vari contesti di vita (famiglia, comunità)

però con forte dibattito politico interno (USA) e prassi e sistemi locali notevolmente differenziate (Europa)